

LE RIFORME DEL GOVERNO

I DIRITTI

FABIO MARTINI  
ROMA

È un sostegno prudente, senza declamazioni ma davvero senza precedenti quello che la Chiesa italiana sta riservatamente garantendo al governo e al Pd sul progetto delle unioni civili in discussione al Senato: già da settimane mediatori d'Oltretevere sono al lavoro, nella speranza che il Parlamento, prima o poi, approvi una legge senza asperità ma comunque - ecco il punto - capace di creare un argine rispetto alla deriva considerata più pericolosa: matrimoni gay e adozioni fuori dalla coppia. La Cei - e con lei papa Francesco - non hanno sposato le unioni civili e mai le sposeranno, ma hanno silenziosamente abbracciato la dottrina del male minore, una novità storica nell'approccio alle questioni eticamente sensibili. Da decenni su temi scivolosi come il divorzio, l'aborto e la fecondazione assistita, la Chiesa ha finito sempre per scartare la linea del «male minore», un atteggiamento che per decenni ha lasciato libero campo ai fautori dello scontro. Con effetti sempre eguali: quei «diritti» osteggiati dalla Chiesa e dai suoi sostenitori del mondo della politica negli ultimi 40 anni (Amintore Fanfani, Giulio Andreotti, Carlo Casini, Francesco Rutelli, Maurizio Sacconi), si sono regolarmente affermati nel costume e nella legislazione italiana.

**Il ddl**  
Il disegno di legge sulle unioni civili, firmato dalla senatrice democratica Monica Cirinnà, è attualmente in Senato, ma ancora non è arrivato in Aula: l'obiettivo è il voto prima della pausa estiva

**Il blocco**  
Nella maggioranza le posizioni sono molto distanti: in particolare bisogna superare l'ostruzionismo di alcuni senatori di Ncd, come Giovanardi e Sacconi, che hanno presentato molti emendamenti

**La trattativa**  
Nei giorni scorsi si era sparsa la voce di un incontro segreto tra monsignor Nunzio Galantino e Monica Cirinnà, incontro che è stato puntualmente smentito dal segretario generale della Ce

Oltretutto il sì dei cattolici irlandesi ai matrimoni gay, la sentenza in senso analogo della Corte suprema americana hanno aperto una ulteriore breccia nel muro della Cei. Con una aggravante: la Corte Costituzionale italiana ha via via smontato la legge sulla fecondazione assistita voluta dal governo Berlusconi ed è dunque complicato per la Chiesa fare affidamento sulla Consulta. Ecco perché il segretario della Cei, monsignor Nunzio Galantino, ha lasciato che si aprisse un canale con i legislatori dei partiti più importanti. A cominciare dal Pd. Per frenare le tentazioni più «liberal» e per spingere il testo sulla via di un compromesso sopportabile.

E una traccia di questo approccio si può trovare anche in alcune delle risposte del direttore di Avvenire Marco



Un'immagine del gay pride tenutosi alla fine di giugno a Milano

La svolta storica della Cei: unioni civili come male minore

Via libera informale, pur di evitare matrimoni gay e adozioni

**I contenuti**  
Le unioni civili del ddl Cirinnà prevedono assistenza sanitaria, unione e separazione dei beni e reversibilità della pensione

**Le adozioni**  
Non è possibile adottare figli, ma è prevista l'estensione della responsabilità genitoriale sul figlio del partner

Tarquinio, da anni interprete anche degli umori della più vasta base cattolica. Rispondendo a Franco Monaco, deputato cattolico del Pd, Tarquinio ha scritto: «Continuo a invitare i nostri legislatori a ragionare sul piano patrimoniale e non su quello matrimoniale. Le auguro di aiutare diversi suoi colleghi a distinguere bene la famiglia costituzionale dalle relazioni di altro tipo». Ed è esattamente il compromesso sul quale sta lavorando il Parlamento: le unioni civili caldegiate dal Pd sono un istituto ad hoc per i gay, distinto dal matrimonio.

Una linea, quella del «male minore» osteggiata dalla destra cattolica: nei giorni scorsi il sito «La nuova bussola quotidiana», scrivendo che le unioni civili sono matrimoni gay «sotto altro nome», è arrivato ad ipotizzare una cena segreta - alla maniera dei politici nostrani - tra monsignor Galantino e la senatrice del Pd Monica Cirinnà, relatrice di un provvedimento che è in discussio-

ne a Palazzo Madama e il cui avanzamento è osteggiato da centinaia di emendamenti del duo Sacconi-Giovanardi, presentati con una intenzione ostruzionistica. Una ostilità che Renzi pensa di poter superare nella speranza di poter incassare prima della pausa estiva un sì pesante. Una ostilità, quella della destra cattolica, che indirettamente afferma il ruolo centrale che in questa vicenda sta giocando il Pd, in particolare quei cattolici «adulti» che nella stagione di Ruini erano stati messi ai margini. Come il senatore Giorgio Tonini, già presidente della Fuci, renziano della prima ora: «Il Pd che, con l'Ulivo, era nato per unire laici e cattolici, dimostra di essere un partito a vocazione maggioritaria capace di unire su questi temi divaricanti, trovando una sintesi tra le giuste rivendicazioni dei diritti gay e la altrettanto legittima preoccupazione della Chiesa per il rispetto del matrimonio e della famiglia».

Continuo a invitare i nostri legislatori a ragionare sul piano patrimoniale e non su quello matrimoniale

Marco Tarquinio  
direttore di Avvenire

Il Pd, nato per unire laici e cattolici, dimostra di essere capace di unire su questi temi divaricanti

Giorgio Tonini  
senatore del Partito Democratico

«Noi del Pd dovremmo avere la determinazione di Giovanardi»

6 domande a Ivan Scalfarotto (Pd)

ILARIO LOMBARDO  
ROMA

Un bicchiere di latte intero al mattino e uno la sera. Ivan Scalfarotto ha perso cinque chili al dodicesimo giorno di sciopero della fame. «Digiuno» corregge il sottosegretario del Pd.

**Qual è la differenza?**  
«Primo, non sto scioperando, ma sto lavorando. Secondo, lo sciopero è una protesta. Il mio digiuno invece è uno strumento per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su un diritto non più rinviabile».

**È un modo per chiedere anche al governo di darsi una mossa?**

«Io non dubito di Renzi. Anche in segreteria ha dato indicazione di procedere al Senato perché si potrebbe aprire una finestra per andare in aula con le unioni civili prima della pausa estiva. Ma solo gli strumenti classici della politica, la mediazione, il dialogo, non sono più sufficienti. Per questo ho scelto un gesto che parla all'opinione pubblica. Perché se la spinta venisse dai cittadini, in maniera più determinata, Carlo Giovanardi potrebbe presentare anche un milione di emendamenti, ma la legge si farebbe al volo».

**È solo Ncd l'ostacolo?**  
«Nel Ned l'hanno trasformata in una battaglia di vita o di morte. A coloro che si oppongono ai diritti civili va riconosciuto il merito di farlo con una determinazione ai limiti dell'eroismo. Ecco, in un certo senso con il mio digiuno anche io voglio trasformare le unioni civili in una questione di vita o di morte. Non possono fare la fine della mio reato di omofobia, approvato a Montecitorio il 19 settembre del 2013 e di cui si sono perse le tracce».

**Imparare da Giovanardi?**  
«Chi come noi del Pd si batte per questa legge, lo fa come fosse una delle tante cose da fare in agenda. Ma se per Giovanardi, invece, è una trincea invalicabile, deve diventare una trincea anche per noi».

**Non crede che anche nel Pd c'è chi voglia frenare?**

«Vedo senatori che esprimono distinguo tecnici, tra l'adozione e l'affido del figlio del partner. Ma la linea è condivisa e a Renzi va reso onore di una cosa: siamo passati da Letta che è stato l'unico leader occidentale presente a Sochi, da Putin, a un premier che ha detto chiaramente di volere una legge. Io la considero prudente che ci allinea agli Stati più conservatori, ma va fatta e messa in cima all'agenda».

**Quando concluderà il digiuno?**  
«Quando sarò tranquillo che la legge si farà. Purtroppo penso che non durerà poco».

In Sardegna

«Lanciafiamme sul gay»  
Il prete ora chiede scusa

Arrivano, sempre su Facebook, dove aveva commentato con una frase shock una foto di una coppia di omosessuali, le immediate scuse del parroco di Arborea (Oristano), don Silvio Foddis. Le contestatissime parole del parroco («un lanciafiamme per riaccendere quello che è quasi spento?») erano state pubblicate come commento alla fotografia di due gay postata sul profilo Facebook di un consigliere comunale di Arborea.



Aveva 40 anni, ha ingerito un cocktail di farmaci  
Nel mirino di amici e famiglia  
Gay si uccide a Cerignola

CARMINE FESTA  
CERIGNOLA (FOGGIA)

Pochi giorni fa Antonio Intellicato, per tutti semplicemente Tonino, 40 anni, aveva partecipato al Puglia Pride: una scelta fatta per affermare e rivendicare il suo orgoglio di omosessuale, forse per provare a combattere contro chi lo ha sempre rifiutato nel suo paese, Cerignola. La sua omosessualità era vissuta male anzitutto dalla famiglia, poi dal giro degli amici (che forse non erano poi così tanto amici), infine da tutta la comunità. L'altro ieri l'epilogo tragico:

**Le coltellate del fratello**  
Quattro anni fa il fratello minore aveva colpito con un coltello Tonino Intellicato accusandolo di essere causa dei guai famigliari

Antonio si è ucciso con un cocktail di farmaci. Ci aveva già provato due anni fa lanciandosi dal secondo piano dell'ospedale cittadino nel quale era ricoverato. E due anni prima era scampato alla morte quando suo fratello aveva concluso a coltellate una lite familiare causata, dicono le cronache, proprio dalla sua omosessualità. Il fratello accusava di essere la causa di tutti i suoi guai, e di tutti quelli della famiglia.

Gli Intellicato derisi, indicati pubblicamente come i parenti dell'omosessuale diventato il bersaglio di tutto il pae-

2  
anni fa  
Un altro tentativo di suicidio: Tonino si era gettato da una finestra dell'ospedale in cui era ricoverato

se, oggetto di una sequela interminabile di sftòt, allusioni e battute che erano diventate un macigno troppo pesante da sopportare nella quotidianamente di quel borgo del Foggiano che vive di agricoltura. Ecco perché il fratello di Tonino era arrivato a tirare fuori il coltello in una litigata, ed ecco perché la vita del quarantenne è diventata, nel corso degli anni, sempre più difficile. Più volte Tonino aveva provato a passare sopra alle ingiurie pesanti alle quali era sottoposto.

Più volte aveva tentato di imbastire un dialogo tra le mura domestiche, sperando di avere la solidarietà dei familiari, illudendosi che almeno loro potessero rappresentare un rifugio sicuro di fronte alla superficialità e alla cattiveria che invece i cerignolani non gli hanno mai risparmiato, sul corso principale del paese e ad ogni incontro. Niente da fare. Tonino per tutti era

solo il ragazzo da prendere in giro, da sfottere per aggravare una condizione mai stata facile. Da qui la scelta di farla finita con la mistura mortale, bevuta tutta d'un fiato tra rabbia, disperazione e forse chissà anche con un senso di liberazione amplificato dalla solitudine a cui era stato condannato da una famiglia e da un paese che non hanno capito e rispettato la sua scelta.

Tutto pur di scappare via dall'inferno che era diventata la sua vita a quarant'anni. Ora il corpo di Antonio Intellicato è ancora a disposizione della magistratura: sulla sua fine è stata aperta una inchiesta come vuole la prassi in casi come questo. Accertata la causa della morte, il corpo sarà restituito ai familiari per la sepoltura. Lo accoglieranno parenti che non lo hanno mai ascoltato. Ora per loro e per tutta Cerignola non c'è più tempo. Tonino se ne è andato per sempre.